

Giovanni Floris**La fabbrica degli ignoranti****La disfatta della scuola italiana****Rizzoli, Milano 2008, pp. 308, euro 19,50**

In questa inchiesta sono passati in rassegna i mali della scuola italiana, senza risparmiare numeri e fatti allucinanti.

Una denuncia e un atto d'amore verso una scuola di nobile tradizione, piombata in un oscuro Medioevo.

www.rizzoli.rcslibri.it

**Lorenzo Caselli, a cura di****La scuola bene di tutti****Il Mulino, Bologna 2008, pp. 208, euro 17,00**

I saggi qui raccolti discutono alcuni nodi problematici della scuola italiana:

l'educazione civica; le strategie per garantire equità; l'educazione interculturale, ecc.

Gli Autori fanno tutti parte della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo.

www.mulino.it

**Davide Carlucci, Antonio Castaldo****Un paese di baroni****Chiarelettere, Milano 2009, pp. 322, euro 14,60**

Stipendi d'oro assegnati con criteri gerontocratici, concorsi truccati, lobby d'ogni colore: ecco l'università dei privilegi.

Il libro racconta questa università, ma anche quella di chi lavora seriamente tutti i giorni e per pochi soldi.

www.chiarelettere.it

**LETTERA AL DIRETTORE. IN ATTESA DEL VOLO DI RITORNO**

Un giro di visita a Torino per allietare i turisti della neve

Sono Gianfranco Furno, imprenditore nel settore del turismo, titolare della Vagamondo Viaggi Furno Srl di Ciriè (TO), operatore turistico che organizza viaggi in autopullman in tutta Europa, proprietario del "Romantik Hotel Furno - Restaurant Relais" e del villaggio turistico "Oasi Le Dune" a Torre Canne di Fasano (BR) in Puglia.

Trasportando migliaia di turisti, per lo più inglesi dall'aeroporto di Torino-Caselle alle piste di sci della Via lattea e della Valle D'Aosta, e viceversa, noto che i turisti, per diverse ore, sono costretti ad aspettare in aerostazione il volo che generalmente parte nel pomeriggio. Questo perché gli alberghi fissano l'orario di rilascio delle stanze alle ore 10.00.

La mia idea è di chiedere ai Tour Operator di mettere a disposizione i propri mezzi (e magari accompagnatori volontari) per allietare l'attesa dei turisti con un giro di 2/3 ore di visita alla città di Torino. Questo, a mio modesto parere, invoglierà il turista a valutare una nuova visita alla nostra bella città questa volta per motivi culturali.

Sperando di aver fatto cosa gradita, a disposizione per ogni eventuale chiarimento o collaborazione possibile, saluto cordialmente.

Gianfranco Furno

LETTERA DEL DIRETTORE. CONTRO LA DEMERITOCRAZIA

Viva gli esami! a tutela della gente per bene e dei soldi del contribuente

Gli esami scolastici in Italia da molti anni sono oggetto di feroci polemiche, e mi pare non godano in generale di buona stampa, o meglio di buona televisione. Tra l'altro costano parecchi soldi alla collettività e alle famiglie, e sono causa di ansie e sofferenze diffuse, legate anche alle tante ingiustizie ed errori di valutazione, veri o presunti, che li accompagnano.

Mi sembra sensato porsi la domanda a che cosa e a chi servono o dovrebbero servire gli esami scolastici. Ma vediamo prima chi sono gli attori. I protagonisti, è ovvio, sono gli esaminandi da una parte e gli esaminatori dall'altra, poi vengono le famiglie, l'organizzazione scolastica periferica e centrale, chi prepara i contenuti delle prove d'esame, ...

Gli esaminandi sono anzitutto gli studenti, ma, ed è forse un po' meno ovvio, sono anche i loro insegnanti, i presidi, gli istituti scolastici e la scuola italiana nel suo insieme. Gli esaminatori sono: di nuovo, gli stessi insegnanti dei propri allievi, eventuali insegnanti di altre classi della stessa scuola, insegnanti di altre scuole dello stesso distretto scolastico o di altri distretti, in alcu-

ni casi commissari esterni alla scuola provenienti da professioni o mestieri vari. Insomma, in buona misura, gli esaminatori che esaminano sé stessi.

Allora a che cosa servono o dovrebbero servire gli esami? Dal punto di vista della società che, investendo sui giovani, investe sul suo futuro, servono a tenere sotto controllo la situazione, ad accertare il grado di raggiungimento degli obiettivi, insomma che soldi vengano spesi bene. Servono per intervenire laddove si rivelino disfunzioni, abusi, falsificazioni, ...

Dal punto di vista degli studenti dovrebbero servire a certificare il livello di preparazione raggiunto e quindi a stimolare il soggetto a coprire le carenze accertate e a proporsi percorsi di studi ulteriori

e di lavoro coerenti con le proprie attitudini e reali capacità.

Dovrebbero servire a tutelare i capaci e meritevoli, che secondo l'articolo 34 della Costituzione "anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi", e a proteggerli nella ricerca del posto di lavoro da chi, in possesso di titoli usurpati, può anche godere di protezioni determinanti.

Per l'insegnante, l'esame dovrebbe costituire un potente stimolo a fare bene il proprio lavoro, uno stimolo che è anche un'ottima carta da giocare nei confronti degli studenti svogliati, perché l'impegno allo studio a cui li chiama non sia percepito come il capriccio di un fissato, ma come un obbligo oggettivo ineludibile.

Anche se il sistema degli esami arrivasse a incidere fino al 20% sulla spesa per l'istruzione, se questo servisse a salvaguardare l'altro 80% penso che sarebbero soldi ben spesi. ■

Leonardo Palmisano, a cura di**Quale laicità nella scuola pubblica italiana?****I risultati di una ricerca****Claudiana, Torino 2009, pp. 176, euro 15,00**

A partire da una ricerca sui comportamenti di genitori non cattolici di fronte alla possibilità di scegliere l'insegnamento della religione cattolica per i figli, il libro riflette sul rispetto della laicità dentro e fuori la scuola.

Intento degli Autori è favorire una sensibilità nuova riguardo a pluralismo religioso e libertà di coscienza. www.claudiana.it

